LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 24 Settembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 233

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

IL SEGUITO D'UNA POLEMICA.

a proposito del... battaglione ciclista.

I lettori avrebbero diritto di non ricordare più un articolo intitolato *Il semplicismo politico di alcuni emigranti friulani*, nel quale stampammo integralmente una lettera che da Fohnsdorf ci avevano mandato due operai codroipesi, Toso Antonio e Pirona Pietro, prendendo occasione da un articolo del signor Arturo Errani sulla organizzazione di un battaglione di volontari ciclisti anche nel Friuli; e facemmo seguire la lettera medesima da alcuni commenti, quali ci vennero spontanei sulla penna. Diciamo che avrebbero diritto di non ricordarsene perchè, si sa, gli scritti dei giornali hanno la vita di un giorno... e tutto al più si traggono dall'oblio ai tempi delle polemiche, magari per cogliere in fallo chi li buttò giù *currenti calamo* come glieli dettava il sentimento o l'opportunità dell'istante. Poi, sopravvennero tanti avvenimenti dolorosi!..

Ma quei commenti ci procurarono due lettere: una dall'amico nostro corrispondente da Codroipo e l'altra dagli stessi operai che ci avevano rivolta la prima; e ci par quasi un dovere di stamparle, benchè in ritardo, spiegabile con la sovrabbondanza dei fatti che avevamo l'obbligo di riferire.

* * *

Ecco intanto la lettera da Codroipo:

Tasti delicati.

A difesa dei due emigrati Codroipesi.

15. — I due operai Codroipesi che da Fohnsdorf hanno scritto alla *Patria* per protestare contro l'organizzazione di un battaglione di volontari ciclisti in Friuli per prepararsi ad una eventuale guerra contro l'Austria, la nazione che dà loro ospitalità e lavoro, hanno ragione. Voi avete fatto seguire alcune considerazioni le quali, se possono aver persuaso qualche *buon borghese*, altrettanta fortuna non hanno di certo trovato nell'animo dei due operai e dei tanti altri a nome dei quali essi hanno scritto. Nel loro semplice e rude stile essi chiamano *matrigna* la madre-patria dove videro la luce e da dove, per vivere, furono costretti a scappare fino dall'infanzia; chiamano madre vera quella che dà loro asilo, pane e lavoro.

Voi, anzichè preoccuparvi delle condizioni economiche di quei due operai che devono essere assai tristi; toccato nella corda troppo sensibile del patriottismo, avete difeso l'Italia che voi, come me e tanti altri, abbiamo il piacere, pur lavorando come cani, di godercela così da vicino.

Anche dall'Austria-Ungheria, voi scrivete, migliaia di persone ogni anno emigrano. E allora, come l'Italia, nel concetto loro è matrigna ai suoi figli. Certamente.

Gli è che la terra, soggiungete voi, del vecchio continente diviene angusta al prolificar rapido delle sue popolazioni.

Ma per voi, per me e per tanti altri è *larga* e restiamo qui a gridare: *Viva la patria*.

Prepararsi a difenderci contro una guerra, mentre nessuno ci minaccia, è, come scrivono i due operai senza essere diplomatici, *aumentare il militarismo*. Malsana propaganda, voi chiamate quella che ha suggerito ai due operai tali sentimenti. Ma è sanissima amico mio. Non vedete gli orrori della guerra russo-giapponese?

Abbiamo bisogno di pace e di pane; ecco che cosa esclamano quei due operai.

I ciclisti friulani vogliono invece organizzare un battaglione di volontari e andare alla conquista delle terre irredente. Alzate per Dio la voce anche voi contro tali assurdità e dite loro che abbandonino queste idee belligere e continuino a pedalare verso i pacifici convegni ed a dar la caccia alle coppe d'oro!

A patto che non si diano la caccia fra loro, come hanno fatto a Latisana!

* * *

Ecco: a noi sembra che il corrispondente — e così forse i due operai nella loro prima lettera, — basino il loro ragionamento sopra una falsa interpretazione data alla proposta del signor Arturo Errani. Chi parlò di organizzare battaglioni di volontari ciclisti per muovere alla conquista eccetera? Si voleva organizzarne uno (e la prima idea venne in occasione delle ultime grandi manovre nel bresciano; e una prima attuazione s'ebbe in Padova, dove un battaglione di volontari ciclisti fu organizzato), con lo scopo di giovare all'esercito nazionale quando l'Italia forse trascinata dagli eventi ad una guerra: non già *con lo scopo di fare la guerra*, nè all'Austria e nè ad altre potenze.

Ora, è un delitto *prepararsi* alla guerra anche con organizzazioni *fuori* del militarismo, cioè fuori dell'esercito? o non è forse la *nazione armata* ciò che voi stessi vorreste sostituito all'esercito permanente; e tutte le istituzioni private che alla *nazione armata* ci avvicinano, non dovrebbero esse ottenere da voi il pieno suffragio?

* * *

Ma questa non è che una parte della questione. Anzi le *questioni* toccate e nella lettera prima di quegli operai e nella lettera che in loro difesa scrisse il nostro corrispondente da Codroipo, sono tante, sono troppe: tanto che bisognerebbe, come si dice, andar di palo in frasca per rispondervi.

L'emigrazione: ma noi dicemmo che tutti i paesi civili, meno forse la Francia, danno all'emigrazione contingenti spettacolosi, in una forma o nell'altra: dalla vantata prosperosa Inghilterra alla militaresca Germania, all'Austria multistirpica, alla Svizzera piccolina, alla Russia sterminata. Non sono russe quelle turbe che si spingono tenaci nell'Asia alla conquista dei commerci e dei terreni? non sono tedesche le legioni che si affollano anche nell'Asia e nell'America? non sono austriache le migliaia che salpano ogni mese da Fiume per le Americhe lontane? non sono inglesi i mille e mille che la bandiera britannica piantano in ogni più remoto angolo della terra abitata, e del suo traffico s'impadroniscono?... E son dunque matrigne alle loro genti, quelle patrie?.. Ma dite matrigna la terra, dite matrigna la natura alla famiglia umana, poichè l'obbliga a lavorare per vivere, poichè l'assoggetta alle stesse leggi cui le fiere e le piante di un bosco obbediscono, morendo e disseccandosi le specie più deboli per lasciar vivere le più forti, scomparendo le specie intere quando le condizioni del vivere sono a qualcuna divenute contrarie!

— Per voi, per me e per tanti altri l'Italia è larga e noi restiamo qui a gridare *Viva la patria!* — Ma chi sa poi se il nostro fermarci qui corrisponda al nostro viver meglio; o se invece, quando noi avessimo emigrati non ci troveremmo oggi in condizioni migliori?... Non emigrammo, perchè di restar qui, a *lavorar come cani*, preferimmo all'allontanarsi dalla terra natale; forse, ci mancò l'occasione di farlo; forse, ce ne mancò il coraggio.

— Noi abbiamo bisogno di pace e di pane. — Ma sì, ma sì: nessuno vuol far la guerra. Ma poichè so anche è vero che nessuno ci minaccia, non è meno vero che al di là del confine si lavora in fortificazioni, si lavora a costruire strade militari, si lavora a far manovrare gli eserciti proprio alle nostre porte (e che sia vero, non ne potete dubitare nemmeno voi caro amico): non pensate male se il nostro paese, con tanto ritardo di tempo, finalmente si mette a far qualche cosa per essere un dì preparato: e sia pur lontano quel giorno e non si affacci esso mai sull'orizzonte della storia!... Ma il giammai, lo vedeste col ministro Rouher, è parola senza significato, nella storia.

E potremmo scrivere e scrivere a lungo: ma esorbiteremmo dai limiti consueti di un articolo. Veniamo dunque alla

risposta dei due operai

Onorevole sig. direttore della Patria del Friuli.

UDINE

Abbiamo letto il N. 225 della vostra *Patria*, cioè quella di giovedì 15 testè decorso e ciò riguardava in prima pagina in risposta alla nostra inviatavi: ammettiamo che tutto ciò a riguardo dell'emigrazione temporanea sia vero, ma non dovevate dire che gl'italiani nell'Austria e Ungheria ed altri paesi esteri sieno maltrattati, questo avviene verso coloro che manca l'educazione ed il rispetto, al contrario invece possiamo dire che la più parte di non essere mai stati molestati da nessuno sebbecchè è da molti anni che si rechiamo per lavoro in questi paesi. Quello di essere voi disturbato tanto a lungo per darci in luce tante cose ci rincresce, imperrochè poche parole bastavano per confonderci: la madre natura non ci diede quella fortuna di poter essere fino dall'età giovanile istruiti ed educati in un collegio per apprendere quella capacità studiosa, quale la Provvidenza ha provvisto per voi; e ne siamo contenti: noi invece abbiamo cominciato fino da giovani a lavorare, e sempre così di continuo di anno in anno, cosicchè speriamo che vorrete perdonarci, se sulla nostra ultima inviatavi fosse fatto qualche errore come già lo avete accennato, e così pure su questa se ne stiamo commettendo oppure già commessi.

Crediamo non vorrete meravigliarvi di questo se abbiamo voluto benchè poco istruiti azardarsi a svelare le nostre misere idee. Quello che voi diceste sulla vostra risposta che noi siamo antipatriotischi potevate risparmiarlo, anziche parerebbe a noi sebbene poco studiati, consistesse in tutto, la morale di poter in qualche maniera allontanare quel maladetto pensiero di dovere ogni anno e specialmente in primavera abbandonare la propria famiglia ed anzi il letto natio, senza provare un indicibile dispiacere per recarsi in paesi stranieri.

Che cosa si pensa di fare di quelle terre incolte che esistono in Italia ed anzi nella meridionale che se fosse prestata la mano d'opera basterebbe per rendere il bisogno di sfamare migliaia e migliaia d'operai senza aver bisogno di andare a cercar lavoro in altri stati; allora si nutrendosi col proprio pane ed anzi con quello guadagnato col sudore della propria fronte sulla terra natia, si potrà avvalorare e raddoppiare il coraggio e lanciarsi con ira ed impeto senza verun rancore verso coloro di cui venissimo insultati.

Voi direte che queste chiacchiere che sortono dalla nostra bocca o per mezzo d'altri non valgono a ricuperare un bel da niente, ovvero come pestar acqua in un mortaio, e non farete che fare una forte risata sulle nostre spalle, ma tutto ciò a noi poco importa, vorreste dunque che fossimo come i cavalli Carinziani che danno loro da mangiare in un sacco legandoglielo al collo senza però vedere ciò che mangiano, e così vi ripetiamo non meravigliatevi se anche questa volta siamo male espressi e crediamo che tutto ciò non vi recherà noia ed anzi d'ora in poi non mancheremo darvi qualche notizia a riguardo degli emigranti.

Con tutta stima vi riveriamo ed accettate i più cordiali saluti, augurandovi un lungo periodico d'anni felici

Credeteci Vostri aff.mi Lettori

Toso Antonio e Pirona Pietro
Codroipesi

Fohnsdorf 18 settembre 1904.

* * *

Grazie, prima di tutto, della promessa di darci qualche notizia degli emigranti; ci faranno sempre un grande piacere, come lo faranno a tutti i friulani che ci leggono.

Anche qui potremmo scrivere a lungo, per rispondere: e non sarebbe un disturbo per noi, anzi un piacere l'intrattenerci con nostri compatriotti; ma poichè loro medesimi mostrano desiderio che ci teniamo brevi, non vogliamo discontentarli.

Siamo stati in parte fraintesi. Non parlavamo tanto d'italiani regnicoli maltrattati in Austria: ve ne furono e ve ne sono, pur troppo — e anche in questi giorni che scriviamo se ne lesse qualcosa, ad Opcina, a Reifembergo ecc., offesi e bastonati solo perchè italiani, presi a tradimento, sopraffatti; quanto parlavamo invece degli italiani soggetti all'impero austriaco, cui si negano scuole italiane per imporne di slovene o tedesche, cui si nega quella equiparazione nazionale che pur le leggi dell'impero sanciscono: e non indichiamo che un punto solo, per brevità.

Proprio affatto inutile la vostra ironia, cari amici, sull'essere voi fin da piccini stati costretti a lavorare mentre io ero educato e istruito in collegio: proprio a farlo apposta, a undici anni ero anch'io a lavorare e se ho potuto tornare allo studio, anche dopo aver appreso con cinque anni di tirocinio un mestiere manuale, fu perchè mi divertivo a studiare da solo pur essendo operaio. Ma questa è cosa affatto personale; com'è cosa personale affatto quella di avere io nella mia fanciullezza patito la fame più volte; e ve lo dico solo perchè sappiate non essere io un *privilegiato dalla sorte* nel senso di essere nato fra la bambagia.

Nè mi meraviglio nè rido dell'esservi, come dite, azzardati a svelare le vostre misere idee: anzi, vi lodo. Meglio è svelare quello che si pensa e discuterne con altri: tutti possiamo imparare qualche cosa, l'un dall'altro: che se vi tacciai di antipatriotti, lo feci perchè mi parve di aver compreso dalla vostra prima lettera che disamaste la vostra terra. Voi mi affermate ora il contrario? qua la mano, non indegne le mie delle vostre, perchè tutte conoscono il lavoro.

Mi parlate delle terre incolte: benissimo: è un argomento che molti discutono: ma nè voi nè io le possiamo rendere produttive. Molte cose *uno* desidera, ma per le quali essendo necessario il consenso di tutti o della maggioranza, quell'*uno* o i pochi non possono ottenere. D'altronde, il mondo non è stato fatto in un giorno, e l'Italia moltissime cose fece in quarant'anni. Poteva farne di più?... Eh certo; ma accontentiamoci che ogni anno che passa segni nuovi progressi per la nostra Patria, e cerchiamo — col buon volere di tutti, con la concordia, che vuol dire senza odi di classe e con amore per la terra dei nostri padri — cerchiamo che tali progressi sieno sempre più accelerati.

* * *

Qualche attinenza con questi argomenti ha anche l'articolo d'un

giornale viennese contro la Patria del Friuli.

Il foglio che si occupa di noi è il: *Giornale austriaco giallo-nero*. Ecco l'articolo ch'esso pubblica nel suo numero di martedì 20 settembre:

Come in Italia si aizza l'odio contro l'Austria.

Vienna 19 settembre.

Davanti a noi giacciono diversi numeri della *Patria del Friuli*, giornale irredentista che viene stampato a Udine, nei quali viene trattato delle manovre militari italiane, che recentemente ebbero luogo vicinissimo alla frontiera austriaca, le quali diedero motivo a voci diverse, e che furono anche smentite. Il modo e l'arte che la *Patria del Friuli* riferisce ai suoi lettori in riguardo alle manovre, segna chiaramente e distesamente, come in Italia semplici manovre vengano sfruttate a scopi politici loschi, e si approfitti di esse per sporgere odio contro l'Austria, e per intrigare contro questa.

Così racconta la *Patria del Friuli* ai suoi lettori, che due *partiti* erano uno contro l'altro durante le recenti manovre: uno il *bianco* l'altro il *nero*. I *neri* erano gli italiani che difendevano la loro patria, mentre i *bianchi* rappresentavano gli austriaci che tentavano d'introdursi in Italia. Secondo la *Patria del Friuli*, gode l'Austria nella popolazione italiana tanto odio, che persino i militi italiani che rappresentavano il partito invasore *ebbero a soffrirne le conseguenze ed in un modo assai grave*. In tutti i luoghi dove capitavano i così detti «Austriaci» questi venivano accolti dalla popolazione *con sfiducia e disgusto. Si si rifiutava perfino di vendere loro vettovaglie e altre merci, tanto che in alcuni luoghi l'odio dei contadini era giunto a tale che si rifiutava perfino l'acqua agli assetati militi e ciò pel solo pretesto che rappresentavano gli Austriaci.*

Se si deve credere alla *Patria del Friuli* l'odio dei contadini contro l'Austria era tanto grande, che *a numerose frotte, questi si offrivano come esploratori volontari del partito «nero» contro il partito «bianco»*.

La *Patria del Friuli* racconta alcuni aneddoti che si svolsero durante l'epoca delle manovre — il di cui movente era sempre il grande odio contro l'Austria. Essa racconta che un *povero soldato affranto da malore — si era rivolto ad un gruppo di persone chiedendo aiuto. — Allorchè lo si riconobbe dalla fascia bianca ch'esso era uno dei cosidetti «Austriaci» lo si scacciò via bruscamente, gridandogli in dialetto friulano «Va vie tu, mostro di todescat»*; il che vuol dire «va alla malora schifoso tedesco».

Che sia proprio vero che la popolazione italiana perseguiti i propri soldati, solamente perchè essi rappresentano occasionalmente degli «Austriaci», e che sia tanto sciocca, lo lasciamo a giudicare chi vuole; ma è assolutamente necessario di pubblicamente far noto come nell'alta Italia si aizzi contro l'Austria. Che la *Patria del Friuli* parli continuamente della «*comune madre Italia*» di cui non tutti i suoi figli stanno accolti nel suo grembo materno, noi lo citiamo qui per incidenza.

Se un giornale austriaco si permettesse in un modo anche più mite di inveire contro l'Italia, si può esser certi che non gli verrebbe permesso già da lungo tempo l'accesso nel regno italico. In Austria si sequestra continuamente il *Sole* se esso si azzarda a riprodurre un grido d'angoscia patriotica che viene emesso dal nostro giornale; la *Patria del Friuli* all'incontro può impunemente oltraggiare l'Austria e deriderla — tanto già a Trieste a nessuno passa per la testa di confiscarlo, od impedirne la diffusione.

Siamo noi in Austria? si domandano stupefatti gli elementi fedeli che vivono a Trieste; e ciò giornalmente, senza che essi possano ottenere una giusta ed adeguata risposta.

Che cosa rispondere?

A questo .. ho a questo, noi, non troviamo che ci sia da rispondere, tanta è la malafede nel riferire dai racconti nostri gli aneddoti che più sembrano avere punto il *Giallo-nero*. Citeremo un solo caso. Narrammo che il tenente di cavalleria Nimis, aitante della persona e sanissimo e robusto, mentre chiedeva non sappiamo che indicazione, fu rimandato con le parole: *Va, là, tu, mostro di un todescat!* Ebbene, per fare più «impressione», il Giallo-nero cambia il tenente Nimis in un *povero soldato affranto da malore*, il quale *si era rivolto ad un gruppo di persone chiedendo aiuto* e ne fu *ricacciato via bruscamente*.. Ad altri, fa patire la sete perchè gli abitanti rifiutavano loro l'acqua... Ed esso la dà da bere soltanto ai suoi lettori credenzoni!...

Così, una piccola aggiunta qua, una piccola ommissione colà, si trasformano anche gli aneddoti più significativi in novelle irritanti...

Del resto, nella coda sta il veleno. Il Giallo-nero prende in ultimo le difese di quel povero *Sole* di Trieste, un fior di giornale, come tutti sanno, il cui direttore Riccardo Camber fu proprio di recente sottratto dalla Polizia ai pericoli della mutabile stagione autunnale col rinchiuderlo in luogo di sicurezza, volendo conservare il più a lungo possibile un giornalista modello com'egli è.

A proposito dell'austriacamente patriottico *Sole*, ecco quel che leggiamo in un telegramma da Trieste, all'*Adriatico* di stamane:

Una perquisizione si fece iersera nel covo dei libellisti del *Sole*. Essa sta in relazione col processo per ricatto intentato al noto Riccardo Camber. Vennero sequestrati i registri delle losche imprese. Si assicura poi che il noto libellista Cuttin sia scomparso, perchè ricercato dalle Autorità.

Il *Giornale austriaco giallo-nero* è organo per i grandi interessi della dinastia e del Popolo austriaco. Nello stesso numero del 20 settembre esso rivolge un appello urgente ai lettori, amici e consenzienti affinchè fra i loro conoscenti facciano un'attiva propaganda perchè la *Lega giallo-nera* in formazione a Vienna raccolga fin dalla prima sua riunione (ch'è prossima) migliaia di adesioni.

«Amici! consenzienti!» — così chiude l'appello. — «Su, pronti al lavoro! Si tratta di uno scopo nobilissimo, il più onorando, il più sacro cui sia dato all'uomo di perseguire: aiutare la Patria, onorare l'imperatore, giovare al nostro popolo!»

A Genova, una sottoscrizione iniziata dal *Caffaro* per rendere omaggio di gratitudine all'esercito per l'opera sua durante i giorni dello sciopero generale anarchico fruttò L. 17000 in tre giorni; una sottoscrizione iniziata dal *Lavoro* pro scioperanti, fruttò nello stesso tempo lire 292. Segni dei tempi.

Un Bando.

Nei giornali di Trieste leggiamo che la Polizia di Pola ha bandito dagli stati austriaci la dottoressa Oda Montanari, compagna del direttore del *Proletariato* di Pola, sig. Gino Piva. «Fu invitata» ad abbandonare l'Austria entro tre giorni: e ciò in seguito ad una conferenza nella quale svolse, pedagogicamente, un tema sulla necessità d'impartire la istruzione nella lingua materna vale a dire la italiana, per Pola.

I socialisti polesi sono irritati per tale espulsione e a quanto scrivono al *Lavoratore*, minacciano sciopero. La dottoressa Montanari è socialista.

Il Congresso della Dante Alighieri.

Napoli, 23. Stamane al Teatro Verdi, riccamente addobbato fu inaugurato il quindicesimo congresso della Dante Alighieri. Assisterano il Sottosegretario Maiorana quale rappresentante del Governo; il prefetto, il sindaco, la giunta, numerosi senatori deputati, altre autorità, molte notabilità, numerosissime signore e rappresentanze di Società cittadine con bandiere.

Il Vice presidente della Dante Alighieri, comm. Bonaldo Stringher, alle 10.40 dichiarò aperto il congresso; indi il segretario della Società lesse le adesioni, fra cui dei ministri Rava, Tittoni, Pedotti, e Tedesco, del Senatore Villari e di altri illustri.

Il presidente del comitato locale, on. Gianturco, porse il saluto al rappresentante del governo e a tutti gli intervenuti, ricordando in modo speciale il presidente della Dante Alighieri on. Rava.

Poscia, il sindaco, con un discorso vivamente applaudito, diede ai congressisti il saluto di Napoli.

Il Sottosegretario on. Maiorana pronunciò un discorso accolto fra calorose acclamazioni, portando il saluto al governo alla benemerita e patriottica Società.

Infine il comm. Stringer, pure vivamente applaudito, lesse la sua relazione in nome del consiglio centrale.

Terminati i discorsi, il senatore Roux consegna al rappresentante del comitato di Costantinopoli fra vivissimi applausi, dei presenti, la medaglia di benemerenza conferita a quel comitato.

Nel teatro facevano servizio d'onore i pompieri le guardie municipali in grande uniforme.

La prima seduta

Nella seduta pomeridiana del Congresso si procedette alla elezione dell'ufficio di presidenza e furono eletti per acclamazione a presidente onorario il sindaco di Napoli, a presidente effettivo il deputato Gianturco, a vice-presidenti Ernesto Nathan, il deputato Colajanni, il prof. Heker, il senatore Roux e il comm. Stringher, a segretari Zaniboni, Moretti, Galanti e la signorina Dal Co Quindi il revisore prof. Romano lesse la relazione a nome dei revisori ed espose i progressi della «Dante Alighieri» risultanti all'evidenza delle cifre. Nell'esercizio 1900 l'entrata fu di L. 68.000: le erogazioni ad intenti sociali fuori regno ascesero a lire 34000, e il patrimonio in rendita 5 per cento ammontava a L. 14.000. Nell'esercizio 1904 l'entrata fu di L. 172.000, le erogazioni ed intenti sociali fuori regno ascesero a L. 102.000; il patrimonio in rendita ammonta a L. 70 000; lo stato del personale della società al 31 agosto comprende 114 comitati nel regno e 36 fuori regno, complessivamente circa 23,000 soci di varie categorie per la massima parte all'ordinaria quota di 6 lire all'anno.

Il revisore conclude rilevando la regolarità e l'oculatezza dell'amministrazione, proponendo l'approvazione del bilancio con un solenne voto al Consiglio centrale. Indi Colajanni riferì, vivamente applaudito, sul tema «La Dante Alighieri in rapporto all'emigrazione».

Poscia la seduta fu rinviata a domani.

L'ordine del giorno del ministro della guerra alle truppe

Il ministro della guerra ha indirizzato alle truppe il seguente ordine del giorno:

«Cessato lo sciopero generale e i deplorevoli disordini che per due giorni hanno funestato moltissime città d'Italia, ora che le numerose truppe impiegate nel doveroso compito di ricondurre dovunque la quiete e l'ordine, rientrano nei loro quartieri e nelle loro ordinarie sedi, mi è gradito dovere il volgere loro a nome del governo una parola di ben meritato e di solenne encomio. Il contegno da tutti e dovunque serbato è stato degno dei soldati italiani. La perfetta disciplina, la perduranza nelle fatiche e nei disagi, lo spirito di sacrificio, la calma, sono dimostrazioni di forza cosciente e di profondo sentimento del dovere.

«Tutte queste virtù, così solidamente radicate nel nostro esercito, sono state una volta di più in molte terre d'Italia altamente provate. L'esercito può e deve sentirsi fiero di servire il Paese; e questo sentimento rinsalderà la coscienza e la fede nell'alta e nobile sua missione.

«Non a voi verranno meno, soldati, il riconoscente affetto e la vigile cura della patria, dappoichè l'Italia in queste dolorose circostanze ha avuto la prova che ne siete degni».

Firmato Pedotti

L'accordo Austro-italiano raggiunto sul trattato di commercio.

Roma, 23. I negoziatori italiani ed austro-ungarici lasciarono Vallombrosa, avendo raggiunto il pieno accordo pel trattato definitivo di commercio e navigazione. Gli accordi provisori tra i due governi, che dovevano andare in vigore alla scadenza del vigente trattato, non furono ancora firmati, ma lo saranno prossimamente.

Il grandioso spettacolo vesuviano. Qualche pericolo.

Napoli, 23. L'osservatorio vesuviano comunica che l'attività del vesuvio perdura fortissima. Le pareti del cratere franate tendono ad otturare il fondo del cratere stesso, da cui partono immense scariche di materiali incandescenti e globi di sabbie infuocate. L'efflusso della lava nell'Atrio del Cavallo è in grande aumento e formò piccoli interessantissimi vulcanelli, le cui esplosioni arrivano fino a 150 metri di altezza. Si assisterà ora colà ad un vero bombardamento, le cui cannonate echeggiano sinistramente. La valle dell'interno è un continuo movimento tellurico; gravi lesioni fendono il grande cono; e malgrado vi sia uno sfogo laterale, è possibile uno squarciamento nel quadrante nord, ed è quindi pericolosissimo l'accesso in quella regione.

Milano, 23. — I rivenditori di giornali si sono riuniti stasera e votarono una protesta contro la Camera del lavoro che soppresse i giornali. Deliberarono poi di boicottare domenica e sabato l'*Avanguardia socialista* e il *Grido della folla*.

Se scoppiasse un'altro sciopero generale aiuteranno con tutti i loro mezzi i giornali perchè escano.

CRONACA PROVINCIALE

SPILIMBERGO.

— Teatro. Una raccomandazione alla benemerita.

Anche ieri sera abbastanza pubblico alla serata del caratterista sig. Aschieri che fu festeggiatissimo. Anche agli altri artisti gli applausi non mancarono.

Ed ora — due paroline alla benemerita: Ogni sera su in loggione vi sono quattro o cinque mascalzoni, veri teppisti, che si divertono a gettare sul pubblico della platea e palchi gli avanzi di qualche grappolo d'uva od altri frutti. Ieri sera ad esempio quei lazzaroni avevano preso di mira il palcoscenico senza che la benemerita arma, che pur trovavasi a teatro, si portasse da quei villani per far loro smettere una buona volta.

Forse che i signori della benemerita vengono a teatro, solo che per divertirsi?

E non si può credere altro — giacchè arrivano alle 9 1/2 quando cioè quei piazzajuoli hanno di già eseguito metà del loro programma...; e durante gli intervalli, quando la presenza di detti ufficiali si rende più necessaria, si recarono pur essi a prendere una boccata d'aria.

Provi la benemerita arma, anzichè starsene in platea salire su in loggione e vedrà che tali sconci non si ripeteranno più.

— Tiro a segno.

Domani domenica nelle ore del pomeriggio avrà luogo la solita lezione di tiro.

FELETTO UMBERTO

— Per domani.

Ecco il programma dei pezzi che la banda musicale nostra eseguirà domani domenica in cui ricorre l'annuale sagra.

1. Marcia «Ritorno felice» — F. Feraglio
2. Polka variata per cornetta — C. Benvenuti
3. Sinfonia «Oberto conte di S. Bonifacio» — G. Verdi
4. «Polonaise» — F. Chopin
5. Valtzer — U. Pastro
6. Polka «Antonietta» — Fontanelli

MORSANO.

— **Voleva affogar la suocera.** Giorni sono la levatrice Bottignolli Regina, d'anni 45, nata ad Orsago di Conegliano, e qui domiciliata, maritata De Paoli Raimondo, attaccò lite colla sua suocera, certa Pirona Angela, d'anni 83.

La causa? Pochi centesimi di caffè consumati dalla suocera, e che la nuora desiderava invece conservare perchè ricevuto in regalo.

Dalle parole si passò alle vie di fatto: la Bottignolli con un cosidetto « brustolino » da caffè si diede a menar botte alla povera vecchia, la quale si mise a gridare disperatamente.

Accorsero tosto alcuni vicini che a stento potevano trattenere l'inferocita levatrice che voleva ad ogni costo afferrare la suocera per affogarla in un tino d'acqua che teneva in casa.

La povera Pirona, riportò lesioni in varie parti del corpo, guaribili in 15 giorni circa.

In seguito a ciò i carabinieri di Cordovado si diedero tosto alla ricerca della Bottignolli, e poterono rintracciarla nelle vicinanze del cimitero.

Dichiaratasi rea, l'arrestarono e la tradussero in carcere.

S. DANIELE

Consiglio Comunale.

Dimissioni sopra dimissioni.

23 — Alla seduta di ier sera intervennero: l'on. Sindaco, gli assessori Angeli e Bianchi, i consiglieri Bianchi Pietro, Candusso, de Concina, D. Pauli, Legranzi, Masotti, Pischiutta, Tabacco, Vidoni. Pubblico abbastanza numeroso.

Sul verbale della seduta precedente fanno lievi osservazioni l'assessore Angeli ed il consigliere Tabacco.

Il Sindaco comunica prima il telegramma pervenutogli in risposta a quello spedito al re pel fausto avvenimento.

Poi partecipa le avvenute rinunzie dei consiglieri Beinat e Gonano.

Ad evitare inutili insistenze e lungaggini, l'on. Sindaco invita i consiglieri ad accettare, senz'altro la sua rinunzia e quella degli assessori Angeli e Bianchi, essendo essi determinati assolutamente a mantenere.

Il Consiglio le accetta.

Il presidente osserva poi che, per la nomina del Sindaco, occorre la presenza (che manca) di due terzi del Consiglio, mentre che, per l'elezione dei componenti la Giunta, il numero dei presenti è sufficiente.

Lascia intanto dieci minuti di tempo per affiatarsi intorno a questa elezione.

Ripresa la seduta, l'assessore Angeli osserva che rimangono insolute le questioni importanti d'ordine amministrativo, per le quali, data la condizione della rappresentanza comunale, si credette opportuno, mesi addietro, di passare alle elezioni supplettive. Non comprende come si pensi a provvedere alla nomina della Giunta ora, per poi trattare quelle questioni, se il consiglio è più disorganizzato ed anemico di prima. Rende necessario d'avvisare i presenti che, per nessun conto, accetterebbe la nomina ad assessore, se rieletto; che, in ogni caso, si asterrà dal voto, e presenterà, domani, la rinunzia anche da consigliere. Identica dichiarazione fa l'assessore Bianchi Felice.

Il consigliere de Concina è d'opinione che non sia opportuno passare alla nomina della Giunta, senza aver provveduto a quella del Sindaco. Propone quindi la sospensiva, che viene approvata.

A molti, a troppi commenti si presterebbe la vita convulsa del nostro Consiglio, che pregiudica il regolare e fruttuoso andamento della cosa pubblica. Ma non voglio erigermi a saputo, per ora almeno; e mi limito ad esprimere un modesto mio parere.

Allo stato delle cose, due soluzioni s'impongono: o lasciare che la cosidetta parte clericale provi a darsi una Giunta ed un Sindaco (e non riuscirà certamente); oppure ottenere che altre rinunzie riducano il consiglio a meno di due terzi e venire alle elezioni generali, evitando così il commissario regio.

— **Banchetto d'addio ad un distinto funzionario.**

Da altro corrispondente riceviamo, in data 23 quanto segue:

Il trasferimento dell'Aiuto-Agente delle Imposte sig. r Francesco-Giuseppe Maniscalchi da questa sede a quella di Sarteano (in Prov. di Siena), ha fatto raccogliere qui, ieri sera, nel grande salone dell'Albergo d'Italia, un numero rispettabile di ammiratore e di amici fra le più scelte personalità del Capoluogo.

La bontà dell'animo, la squisita gentilezza dei modi, la modestia congiunta ad una vera capacità amministrativa — finanziaria, sono qualità così spiccate, sono coefficienti tanto apprezzati nel distintissimo e zelante funzionario, che Egli — nel troppo breve periodo di tempo che fu qui — ha saputo cattivarsi larghe e franche simpatie, per modo che tutti sono convinti nel ritenere (e io ne sono persuaso) che il suo trasferimento lascia un vuoto che molto difficilmente si potrà colmare.

Al geniale simposio regnò la più schietta cordialità; il brindisi sono stati parecchi, tutti improntati a quella spontaneità, a quella *verve* gentile che, di questo genere di riunioni, ne fa un lieto, caro e indimenticabile ricordo.

Il nostro carissimo festeggiato, con quella facondia che lo distingue, commosso, rispose ringraziando.

All'egregio e ottimo amico non fanno certo difetto le doti di mente e di cuore per assurgere ad uno dei migliori posti dell'aspra carriera ond'io glielo augurio con tutta l'effusione dell'animo per quanto senta vivissimo il rincrescimento di saperlo lontano *C.*

CIVIDALE.

— **Disgrazia.**

23. — Ieri sera, in S. Pietro al Natisone, nel cortile della farmacia Strazzolini poco mancò che non succedesse una grave disgrazia. Un ragazzo aveva portato il generatore del gazometro in mezzo al cortile e per provare se vi fosse ancora gas, volle applicarvi un fiammifero acceso: il gas, che si trovava ancora in abbondanza, si infiammò ed il recipiente diede uno scoppio, mandando schegge alla faccia dell'inserviente garzone che riportò alcune escoriazioni alla testa.

Fu subito circondato di cure dai presenti e dai medici prontamente accorsi.

— **La seconda del Faust.**

Ier sera ebbe luogo la seconda rappresentazione del Faust, nella quale tutti gli artisti furono vivamente applauditi. Speciali applausi si ebbero il basso cav. Contin, il baritano sig. Aldobrandi Filippo, la prima donna soprano sig.ra Natalia Talino che riuscì una Margherita insuperabile, il tenore Bianchi Previ e il comprimario sig. Gasparini. Buona anche la Ferrari (Marta) mezzo soprano.

Questa sera terza rappresentazione dell'opera Faust.

Domani sera verrà attivato un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine dopo terminata la quarta rappresentazione dell'acclamato spettacolo.

— **Società Dante Allighieri.**

A rappresentare il Comitato di Cividale al Congresso della « Dante » a Napoli fu oggi telegraficamente incaricato il comm. prof. Arnaldo Piutti.

— **Signorina che si fa onore.**

La egregia signorina Egitta Rizzi, maestra elementare, ha fatto ritorno da Ripatransone, ove ha superato felicemente gli esami del corso di lavoro manuale.

Alla carissima collega congratulazioni ed auguri.

— **Appunti bibliografici di studi Francescani.**

Con questo titolo il chiarissimo giovane sig. L. Sutinna, ha pubblicato un opuscolo che deve interessare assai gli studiosi di cose francescane e nel quale l'A. dimostra una erudizione profonda ed una diligenza impareggiabile nella consultazione dei moltissimi libri e documenti riferibili a questo ramo letterario.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Mostra bovina distrettuale.

Elenco dei premiati

CATEGORIA II.

Giovenche.

L. 100 medaglia d'argento dorato del Circolo Agricolo e Diploma, Ernesto Piva Chions N. 72; Diploma speciale di 1.o premio, Agenzia co. G. Freschi Ramuscello id. 33; L. 80 grande med. d'arg. del ministero d'agr.ra e diploma, Agenzia co. G. Freschi Ramuscello id. 49; L. 60 medaglia d'arg. del Ministero d'agr.ra e diploma, Agenzia co. Nicolò Panciera di Zoppola S. Vito al Tag.to id. 69; diploma di 4.o premio (L. 40 med. d'arg. e diploma), Agenzia co. G. Freschi Ramuscello id. 50; L. 35 grande med. di bronzo del Ministero A'agr.ra e diploma, Agenzia Zuccheri S. Vito al Tag.to id. 9; L. 30 med. di bronzo del Ministero d'agr.ra e diploma, Pietro Deganutti Prodolone (San Vito) id. 21; L. 25 med. di bronzo dall'associazione agraria friulana e diploma, cav. D.r Giorgio Gattorno Savorgnano (S. Vito) id. 24; diploma di 8.o premio (L. 20 e menz. onorevole), Agenzia co. Nicolò Panciera di Zoppola S. Vito al Tag. id. 70; diploma di 9.o premio (L. 15 e menz. onorevole), Agenzia co. Gustavo Freschi Ramuscello id. 34; L. 10 menzione onorevole, Agenzia Marchese Corrado De Concina Casarsa id. 78; Agenzia Daniele Zannier Saccudello id. 56; Agenzia co. Rota S. Vito al Tag.to id. 89; Menzione onorevole, Agenzia Zuccheri S. Vito al Tag.to id. 16; Agenzia co. G. Freschi Ramuscello id. 35; Gustavo Scodellari S. Vito al Tag.to id. 17; L. 10. Pietro Durigon Cragnutto (S. Vito) id. 23; Menzione onorevole, Agenzia Zuccheri S. Vito al Tag.to id. 8; L. 5 menz. onorev., Fratelli Bombardella S. Vito al Tag.to id. 19; menzione onorevole, Agenzia Zuccheri S. Vito al Tag.to id. 7; L. 5 menzione onorevole, Pietro Fabbris S. Giovanni di Casarsa id. 11; menzione onorevole, Fratelli Bombardella S. Vito al Tag.to id. 18; L. 5 menz. onor., Fratelli Antoniali Bagnarola id. 46; Erasmo Frisacco S. Vito al Tag.to id. 71; menzione onor., Agenzia co. Rota S. Vito al Tag.to id. 88; L. 5 menz. onor., Agenzia Daniele Moro Morsano id. 92; Giovanni Bertoni Mussons id. 40; Agenzia co. Burovich De Zmajevich Sesto al Reghena id. 42; menzione onorevole, Fratelli Antoniali Bagnarola id. 45; L. 5 menz. onor., Giuseppe Ersettig Morsano id. 36; Fratelli Morassutti fu Paolo S. Vito al Tag.to id. 52; Co. Antonio Freschi Cordovado N. 55.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-89

SAN VITO DI FAGAGNA

Questa rappresentanza comunale, attaccata, com'è alla Dinastia di Savoia, auspice il lieto avvenimento che oggi allieta la Reggia di Racconigi, ha inviato, a mezzo del proprio Sindaco, un bellissimo telegramma al Ministro della Real Casa, la quale è affrettata a mandare una graditissima risposta.

CODROIPO.

— **Ancora della mostra bovina di Codroipo**

23 settembre. (B). — Ricevo è pubblico:

Nella stampa della relazione della mostra bovina testè seguita in questo Capoluogo il proto ha inavvertitamente omesso un fatto, di cui si domanda la doverosa rettifica; ed è che il D.r Ciani annunciò, ringraziando gli oblatori, che vanno aggiunti i nomi del co. dott. L. Rota ed il sig. Moro Daniele i quali largirono una non indifferente somma al comitato ordinatore, somma che diede modo a questo di larghegglare nelle premiazioni. Ringraziando

Il Comitato

— **Società Tiro a volo a Varmo**

Domenica 25 avrà luogo a Varmo il tiro allo storno.

Ecco il programma:

Ore 9 storni di prova — ore 10, tiro apertura. Entratura lire 3 con 5 premi in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e diploma. Ore 13 gran tiro Varmo. Entratura L. 6 con 9 premi, il primo: di lire 100 e diploma; il secondo di lire 50 e diploma, gli altri 7 in medaglie.

Buffet e servizio di armaiuolo sul Campo di Tiro. Servizio di vetture alla stazione di Codroipo per i treni della mattina.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo, nella bella località, chiamata Varmo di mezzo.

Molti sono fin' ora i tiratori inscritti.

Echi delle feste nazionali.

Continuano a pervenirci da varie parti notizie della viva partecipazione del popolo alla gioia della Reale famiglia ed al giubilo della Nazione per la nascita del Principe ereditario. Abbiamo già osservato come queste informazioni giungano troppo tardive, per essere inserite nel giornale. Tuttora, come eccezione, e dichiarando con oggi chiusa la rubrica di queste partecipazioni e delle feste ventisettembrine esso mai talun'altra ci pervenisse dalla Provincia; diamo corso alle seguenti:

Pagnacco. — Il Sindaco inviò alla Real casa, per la nascita del Principe Umberto, il seguente:

Pagnacco saluta festante nascita Principe ereditario. Augura al futuro Re che per moltissimi anni possa avere la guida dell'Augusto Genitore indirizzata alla vera scuola della libertà all'amore del popolo al miglioramento delle classi bisognose

Il Sindaco Gio Batta Rizzani

Ed ecco la risposta:

Racconigi, 20 settembre 1904.

S. M. il Re ringrazia con lei codesta popolazione che dal presente lieto avvenimento della real famiglia traeva occasione per dare efficace graditissima conferma di nobili sentimenti

Il Ministro *Ponzio Vaglia.*

BUTTRIO, 33. Nel presente triste momento che la nostra Patria diletta attraversa per opera di demagoghi nefasti è obbligo sacro in coloro che nutrono fede inconcussa verso la nostra beneamata Dinastia Regnante, di manifestarla francamente, altamente ed in qualsiasi occasione, per opporre un solido argine.. al dilagare *dell'anarchia*

Ci è grato perciò di pubblicare, quantunque in ritardo, il seguente telegramma spedito da questa Giunta Municipale al Ministro della Real Casa, in occasione del fausto evento.

Ministro Real Casa

Racconigi.

« Giunta Municipale interprete « questa popolazione invia rispet« tosamente più affettuose felicita« zioni nuova gioia venuta allietare « Real Famiglia e a maggiormente « cementare vincoli indissolubili che « uniscono Nazione alla beneamata « Casa di Savoia. »

Il Sindaco

C. Dacomo Annoni.

A questo, il ministro della Real Casa rispose con nobile telegramma.

CAMINO DI CODROIPO. Il nostro Sindaco inviò al Generale Ponzio Vaglia un telegramma così concepito:

« Comune Camino di Codroipo « (Udine) prendendo viva parte gioia « Famiglia Reale esprime amati So« vrani sentimenti devota inalte« rabile affezione. »

Il Sindaco

fo Francesco Stroili

Il telegramma di risposta ringrazia con viva effusione.

Da Pettau, il signor Alessandro Sant di Felettano di Tricesimo ci scrive:

A nome mio e dei miei operai, non appena saputo che la nostra Regina aveva dato al Re ed all'Italia un principe ereditario, ho inviato una lettera per felicitazioni ed auguri. Oggi 22, ricevetti il seguente telegramma:

Alessandro Sant
Ziegelmeister Pettau.

« Nostri Sovrani ringraziano Vos« signoria operai associati gentile « gradito augurio. »

Ministro *Ponzio Vaglia.*

Forni di Sopra. — Ci scrivono che il giorno del lieto evento, il Sindaco mandò un telegramma alla Casa Reale, e che i pubblici locali e molti privati s'imbandierarono. Altro telegramma inviò la Direzione delle scuole.

Il 18, con festività speciali, s'inaugurò il corpo dei pompieri e si tenne la festa scolastica. Fu cantato anche un *Te Deum* per il lieto evento. Il parroco benedisse le pompe e tenne un discorso *ad hoc.* Musiche, discorsi, saggi di esercizi dati dai pompieri al comando del bravo loro capo Nicolò Pavoni, esposizione di disegni eseguiti dagli alunni di quinta, distribuzione di premi agli alunni distinti, recita di poesie, riferta del direttore sull'andamento delle scuole ecc. ecc.

Alla sera, i pompieri si radunarono a banchetto, al quale con felice e gentile pensiero invitarono: il sindaco, il parroco, il loro istruttore sig. Eugenio Pesatti, il dottore sig. R. Z[illegible] il direttore delle scuole don Macuglia Brandisi; invio di telegramma al Re.

Il sig. Vanier, che distribuisce la luce elettrica ai privati, illuminò con la stessa luce la piazza e le vie principali.

« Rallegra il cuore » — conchiude il corrispondente « vedendo questa « concordia fra due sentimenti u« gualmente nobili: Patria e Re« ligione. »

La candidatura alla presidenza dell'Unione Magistrale

Perugia, 23. — Un centinaio di maestri, riuniti sotto la presidenza della signora Malnati di Milano, ha proclamato la candidatura dell'on. Caratti alla presidenza dell'Unione magistrale.

Un altro gruppo di maestri porterà invece il nome di Mantica, ma senza speranza di riuscita.

A Cinto Caomaggiore, distretto di Portogruaro, mentre alcuni contadini aravano a poca profondità un fondo, scoprirono una cassa di rame contenente 3900 monete romane d'argento, benissimo conservato, quasi tutte consolari dell'epoca repubblicana. L'importante scoperta fu telegrafata ai ministero.

— A Malamocco, due giovani di circa 23 anni Giulio Nicoletti, stucciaio e Elvira Zazinovich, casalinga, di 19 si avvelenarono con acido solforico; la ragazza morì in riva alla laguna sul luogo del suicidio; il giovane fu portato all'Ospedale e morì poco dopo. La causa del duplice suicidio un amore infelice.

— Si chiuse in Roma il Congresso del libero pensiero, che diede luogo a varie dimostrazioni di carattere repubblicano ed a proteste di congressisti monarchici. Furono ieri dai congressisti portate corone ai monumenti di Giordano Bruno e di Garibaldi.

CRONACA CITTADINA

— **Concittadina che si fa onore.**

La nostra concittadina signorina Ines Percotto insegnante alle scuole elementari fece ritorno dalla Regia Scuola Normale di Ripatransone ove ha riportato i diplomi di abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale educativo nelle scuole elementari e nelle Magistrali ottenendo splendida votazione (punti 59 su 60).

Alla brava insegnante vive congratulazioni.

— **Rassegne di rimando.**

I militari in congedo illimitato possono chiedere al comando del Distretto Militare entro il 15 ottobre di essere annessi alla rassegna di rimando.

— **Programma**

dei pezzi di musica che la banda del Reggimento Fanteria (79) eseguirà domani sera dalle ore 20,30 alle 22, in piazza V. E.

1. Marcia « Le Armi Italiane » — Musso
2. Sinfonia « Zampa » — Herold
3. Marche Espagnole « Los Banderilleros » — Volpatti
4. Reminescenze « Histoire d'un Pierrot » — Costa
5. Gran terzetto « I Lombardi » — Verdi
6. Valzer « Udine » — G. Doneddu

— **Decesso.**

Rileviamo dai giornali la morte del dott. Angelo Dal Fabbro di Conegliano, che i nostri medici ricorderanno certamente come uno dei tipi più simpatici accorso l'anno passato al congresso dei Sanitari dell'Alta Italia tenuto fra noi.

— **Mercato dei grani.**

Granoturco el. L. 13.25, 13.30, 13.50.
Nuovo L. 11, 12.25 12.50.
Gialloncino el. L. 13, 13.40.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Unione Esercenti al dettaglio — L'assemblea straordinaria indetta per il 23 settembre venne rimandata, in seconda convocazione, per il giorno 6 ottobre p. v., alle ore 20 nella sala di scherma, gentilmente concessa, per la trattazione del medesimo ordine del giorno.

— La bicicletta sparita.

Il portiere dell'ufficio postale sig. Giovanni Ruzzene ieri nel pomeriggio lasciò momentaneamente la propria bicicletta nel sottoportico della casa Marzinotto in Via della Posta.

Ritornato pochi istanti dopo, non la trovò più, con grande sua delusione, tanto più che il signor Ruzzene fu derubato di un'altra bicicletta proprio nelle medesime circostanze e nella stessa località.

Il furto fu denunciato all'ufficio di P. S. per le opportune indagini.

— Borseggio.

Mentre certo Carlo Michelutti fu Luigi di Meduna, si trovava ieri nell'osteria dei Piombi, veniva destramente derubato di lire 17 che aveva in una tasca del soprabito.

— Fiori d'arancio.

Riceviamo la partecipazione che a Comeglians il sig. Umberto Cancianini, figlio al nostro collaboratore sig. Marco Pacifico, impalmò la signor Maria Raber.

Alla copia gentile, alle famiglie degli sposi fervidi auguri e sincere congratulazioni.

— Non erano quelli che si credevano.

Benchè comunicataci in ritardo, e si riferisca perciò ad una circostanza che i lettori avranno dimenticata; pure stampiamo volentieri come rettifica:

non esser vero che la brigata di triestini venuti a Udine nello scorso agosto in gita, tutti con cappello bianco, fosse composta di Camberisti e di leccapiattini. Nella loro maggioranza, quei gitanti erano comprovinciali nostri, i quali sogliono venire ogni anno in patria a fare una gita.

Uno solo dei componenti aveva forse avuto qualche rapporto con il partito di Riccardo Camber (*vedi in prima pagina*) ma se n'è ritirato affatto.

Fu dunque.., un falso allarme, quello dato per la comparsa di tanti « cappelli bianchi ».

Consiglio Comunale

(*Seduta straordinaria del 28 set.*)

Presiede il Sindaco, comm. Michele Perissini.

Funge da segretario comunale il dott. Virginio Doretti, in sostituzione del dott. Gardi segretario capo, assente da Udine.

Si dà lettura del verbale delle due sedute precedenti; dopo di che si fa l'appello dei consiglieri.

Rispondono:

Battistoni, Belgrado, Bonini, Braidotti, Bosetti, Broili, Collovigh, Comencini, Conti, Cudugnello, Driussi, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Muzzatti, Nimis, Odorico, Paoluzza, Pecile, Perissini, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi Mosè.

Giustificati: Pagani, Prampero, Comelli.

Si decide di

sospendere

la seduta pubblica, incominciando invece a trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta segreta.

In questa seduta il Consiglio ratifica la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta municipale addì 8 luglio 1904 n. 6870 relativa a concessione al sig. Dorigo Giovanni del titolo e del grado di maestro provvisorio nelle classi maschili superiori urbane per l'anno scolastico 1903-1904 e con lo stipendio di L. 1221 compreso il decimo per il diritto di esame; nominò definitivamente gli insegnanti elementari Ederle Carolina, Zonca Elisa e Zucco Gio. Batta; concesse il quarto aumento sessennale alla maestra di ginnastica signora Italia Rossi - Pettoello.

Accordò poi un sussidio di lire 200 ai genitori del defunto fontaniere comunale Giulio Del Mestre, ed una indennità di lire 2000 alla vedova del già medico condotto dott. Clodoveo D'Agostini, signora Palmira Pollami.

Assegnò le grazie dotalli Marangoni di lire 500 ciascuna alle sig.e Cecconi Ernesta e Livotti Italia di Udine.

Nominò poi le seguenti levatrici comunali.

Nei riparti interni:

primo riparto, Passalenti Alice; secondo Pianta Teresina; terzo Zugolo - Pillini Adalgisa; quarto Nodari Amelia.

Nei riparti esterni:

quarto, Fabris - Stradiotto Angela, quinto Molinaro - Bertossi Ida, settimo Feoro - Fantuzzi Giovanna.

Per i riparti I, II, III, e IV esterni, si nominarono le signore Riccoboni Adelia; Cristante Maria; Candusso Maria e Toffoletti Luigia, con facoltà alla Giunta di assegnare ad ognuna di esse il riparto che crederà opportuno.

Si nominò con voti 21 su 26 votanti, il dott. Antonio Cavarzerani, a chirurgo comprimario dell'ospitale civile.

Si terminò alle ore 18 circa, e quindi la seduta pubblica fu rimessa alle ore 20 30

La seduta pubblica

Alle 8 3/4 il Sindaco, comm. Perissini, dichiara aperta la seduta pubblica.

Sono presenti: Battistoni, Belgrado, Rigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Broili, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Driussi, Doretti, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Muzzatti, Nimis, D'Odorico, Paulussa, Peressini, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi L. C., Schiavi M.

Conti consuntivi

Perissini mette in votazione i due conti consuntivi della Cassa di Risparmio e della Congregazione di Carità.

Per la Cassa di Risparmio, gli estremi sono compresi dalle seguenti cifre: attivo lire 18.872 627 92; passivo lire 16 728 452 90; attivo netto lire 2 144 175 02.

Per la Congregazione di Carità, gli estremi sono: attivo L. 71459 20; passivo 69574 56; attivo netto Lire 1836 40.

Entrambi i conti sono votati.

Una nomina.

A membro del Consiglio amministrativo dell'Erigendo Ospizio Cronici, in sostituzione del defunto avv. Erasmo Franceschinis, è nominato il comm. Domenico Pecile con voti 27 su 29 votanti. Schede bianche 2.

Il forno municipale.

Perissini Ed adesso passiamo all'oggetto 10: *Proposta per l'impianto di un forno municipale.*

Spero che i consiglieri avranno esaminato attentamente la relazione distribuita ancora per la seduta precedente. Apro la discussione.

Magistris. Ritorna per un momento intorno alla relazione. Le cose che dirà sono di secondaria importanza.

Rileva che il personale indicato nella relazione, è insufficiente al lavoro; che le ore di lavoro, pure sono insufficienti; che la riduzione delle farine non corrisponde al vero; che non si è tenuto conto del quantitativo *scarto* che si ha per ogni informata e che la quantità della pasta molle non corrisponde al vero.

Legge un brano di un capitolo di un libro del Ranieri e dice: io non so se l'autore di questo libro sia vecchio...

— Sì, è vecchio.

— Benedetti i vecchi, allora! Non so se è radicale o conservatore, ma se fosse conservatore, auguro che tutti lo sieno come lui.

Rinnova la dichiarazione fatta nella tornata precedente, e cioè che voterà contro l'ordine del giorno della Giunta.

Legge quindi il seguente ordine del giorno, da lui formulato:

Il Consiglio comunale di Udine; presa cognizione della relazione 12 agosto 1904 della Commissione per lo studio di un impianto di forno municipale in Udine;

ritenuta la convenienza di studiare modo che il prezzo del pane, mercè la introduzione di un razionale e moderno sistema di fabbricazione, venga ridotto alla più bassa misura possibile;

ritenuta d'altro canto, la convenienza pel Comune di non farsi direttamente gestore di complicate aziende industriali e commerciali, ma bensì di agitare la privata iniziativa che meglio può affrontare e risolvere i problemi relativi della fabbricazione ed allo smercio del prodotto;

rilevato che all'art. 132 parte 2.a del bilancio comunale pel 1904 è già stanziata una somma di lire 10.000 quale fondo per un eventuale esperimento di forno municipale, e che tale somma congiuntamente all'uso del locale già scelto e riconosciuto dalla Commissione adatto a sede del panificio, costituirebbe un sufficiente aiuto e richiamo alla privata iniziativa,

delibera

d'indure un concorso libero a tutti per l'apertura entro mesi 6 di un forno capace della produzione massima di 30 quintali di pane, nelle 24 ore di lavoro, con l'obbligo di mettere a disposizione del pubblico almeno 8 rivendite, situate in opportuni punti della città, il prodotto domanda ad una speciale commissione la compilazione del regolamento e quindi l'agiud'cazione del concorso.

Measso. Non rientrerà nella discussione generale, nè parlerà sulla parte tecnica della questione. Crede opportuno e doveroso però, esprimere l'opinione che si può avere anche della cosa.

In massima, non lo spaventa l'idea di impiantare un forno municipale, ma si deve vedere il modo col quale il forno dovrà funzionare.

La legge sulle municipalizzazioni, nei riguardi del pane, accenna ad un forno normale. Non sa se la proposta che avanza la Giunta, corrisponda, collimi con questo concetto. Il Comune deve rendere il pane al prezzo di costo; ora, ciò mette il forno municipale fuori della categoria normale.

Si dice che questo forno deve servire da calmiere; ma il calmiere non è che il prezzo giusto che il Comune impone ai produttori. Con l'impianto del forno municipale si condurranno i proprietari fornai ad una concorrenza pazza.

Le municipalizzazioni sono un concetto che fiorisce, ma che deriva da una reazione, contro le imprese individuali, contro le imprese affariste. Mentre una volta si diceva il Comune non addatto per imprese di tal genere, ora invece lo si dice addatto. Ciò non basta però: bisogna vedere la competenza e l'esperienza.

Accenna come gli operai dell'industria privata vorranno essere retribuiti come gli operai del forno municipale e minaccieranno di scioperare.

Rileva che per la classe lavoratrice il pane con burro, il pane cornetto non è adottato dalla massa lavoratrice, quindi questo non è forno per il proletario.

Crede che l'esperimento si impianti sopra una base incerta malsicura.

In quanto al *Referendum*, non comprende come il corpo elettorale si debba pronunciare.

Presenta, come conclusione delle sue parole, i seguenti emendamenti, all'ordine del giorno della Giunta:

a) «nel capo I.o» della deliberazione, dopo le parole « Commissione » stessa, aggiungere:

« ritenuto però che il prezzo di vendita sarà determinato sulle basi di un giusto calmiere e gli utili dell'impresa saranno annualmente devoluti alla Congregazione di Carità; provvedendo alla spesa ecc.

b) « nel capo III.o » dopo la parola « delibera », sostituire:

« che dopo il primo anno di esercizio la continuazione dell'impresa sarà subordinata a nuova deliberazione del Consiglio ed al « referendum » del corpo elettorale amministrativo.

Doretti. Fa sue tutte le osservazioni e considerazioni del cons. Measso.

Dice che *referendum* proposto è del tutto inutile.

Di fronte ad una relazione fatta coscienziosamente da cinque persone, crede che una volta che la Giunta viene a proporre l'attuazione del forno, sia inutile interrogare in merito la cittadinanza, mediante il *referendum*.

Il corpo elettorale che si vuole interrogare *non* ha fatto gli studi necessari per rispondere in proposito; noi chiamiamo il pubblico a giudicare di una cosa che non tanto facilmente si può giudicare. Vorrebbe perciò escluso il *referendum*.

Driussi. Brevemente accenna all'errore del *Crociato*, cui si accenna in principio della seduta.

Ammette un semplice errore di una lira, per una moltiplicazione sbagliata. Gli appunti mossi sono più che altro di indole generale.

Perchè tanta ostilità nel non volere il *referendum*? facciamolo: vuol dire che se i cittadini crederanno di non votarlo, rimarranno a casa.

Non intende si tratti di un esperimento, ma di un impianto definitivo.

Il *referendum* ha questo contenuto morale: I cittadini, dopo che è passata la bufera dell'anno decorso, sentono ancora il desiderio che il Comune intervenga nella questione del pane?

Ecco la domanda!

Conclude, invitando il Consiglio a respingere gli emendamenti proposti dall'avv. Measso, come pure l'eccezioni mosse sul *referendum*. Se questo poi venisse approvato, si augura di disporlo al più presto possibile.

Measso risponde insistendo nelle osservazioni da lui mosse.

Nimis si dichiara favorevole all'impianto del forno, ma rileva come il pane di lusso pane con burro e cornetto non abbisognino per le classi popolari.

Driussi. Il pane di lusso è per tenere in vita, per rialzare un po' il pane basso.

Girardini *(assessore)*. Presenta le linee generali, principali della relazione.

Accenna alle condizioni, nelle quali l'idea della fondazione di un forno municipale, è sorta.

Rileva i continui reclami che si fecero. Il pane a Udine costa più che altrove. Si è ripetuto lungamente, in conferenze, e se ne scrisse sui giornali.

Il quesito è questo: Dobbiamo noi provvedere o no? E necessario intervenire da parte nostra?

Si è tentato di intorbidare la questione dicendo, ora che l'impresa era troppo vasta, ch'essa era ora di poco conto. Si tratta invece di un impianto che serva da calmiere. Quanto si vuol fare ad Udine già si è fatto a Massa Lombarda, a Borgo S. Donino ed in altre due città.

Meglio sarebbe assumere l'atteggiamento del cons. Magistris, che approvare in massima e muovere appunti che conducono allo stesso effetto di far cadere la proposta. *(Bene, applausi da una parte del pubblico)*.

Schiavi L. C. Comincia il *referendum*.

Girardini. Parleremo anche di questo!

Schiavi L. C. No, dico che laggiù comincia il *referendum*.

In quanto all'affluenza di operai, se non ci son posti non si potranno assumere.

Sul *referendum*, dice al cons. Measso, che dopo un anno è inutile, poichè allora si avrà l'esperimento e l'esperimento varrà molto più che il *referendum*.

Measso ribatte.

Girardini. La Giunta insiste nella sua proposta.

Perissini fa per leggere l'ordine del giorno Magistris.

Magistris. Darà il voto contrario alla proposta della Giunta perchè crede inadatto il comune a questa impresa.

Bonini. Per semplificare la procedura delle decisioni propone di unire le proposte Magistris, Measso, Doretti.

Measso. Questo sistema è quello della scopa!.. Non è dignitoso.

Messo ai voti l'ordine del giorno Magistris per appello nominale su proposta Bosetti, viene respinto.

Nimis dichiara che, respinto l'ordine del giorno Magistris, darà il suo voto alla proposta della Giunta

Gli emendamenti Measso sono pure respinti.

Schiavi L. C. Voterà contro l'ordine del giorno della Giunta, perchè crede che il consiglio non abbia facoltà di sottoporre la validità delle proprie deliberazioni agli elettori, se non nel caso previsto dalla legge.

Measso voterà contro, perchè respinti i suoi emendamenti.

Si mette ai voti l'ordine del giorno della Giunta. Rispondono sì:

Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Broili, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Mattioni, Nimis, Odorico, Pauluzza, Perissini, Perusini, Pico, Salvatori, Schiavi

Tutti gli altri rispondono **no**.

La seduta è tolta alle ore 11 1/2

Camera di Commercio.

Divieto d'esportazione di foraggi dall'Austria.

L'ordinanza 10 agosto del Ministero austriaco, che vietò l'esportazione dei foraggi, non stabilì un termine per la cessazione delle disposizioni in essa contenute, ma dichiarò che il divieto rimarrà in vigore fino a nuovo ordine.

La Camera di Commercio di Gorizia interpellata dalla Camera di Udine, dichiarò che non è dato di sapere quanto a lungo il divieto abbia a durare.

Esportazione di pollame.

L'i. r. Commissariato di Polizia ad Ala avvertì che, spesso, da diverse provincie del Regno, arrivano colà spedizioni di pollame vivo in gabbie e in altri mezzi di trasporto, entro i quali gli animali possono a mala pena muoversi e talora riportano lesioni. Il Commissariato avvertì inoltre che, non potendo contro gli esportatori elevare contravvenzione per maltrattamenti di animali, egli sarà costretto di non permettere in avvenire il trasporto delle anzidette spedizioni, se non sarà provveduto al loro miglioramento.

ULTIMA ORA

Gravissimo disastro in Sicilia

PALERMO, 24 — Nel pomeriggio di ieri si è scatenato nelle campagne a sud-ovest dell'isola d'Ustica un violento teremoto, che ha distrutto molte case abitate.

Sono stati estratti dalle macerie un morto e 45 feriti, fra i quali si trova il colonnello della riserva Gostel.

Le autorità si sono recate sul luogo del disastro.

La truppa lavora attivamente per il salvataggio.

Fabbrica distrutta dal fuoco 13 morti

VARSAVIA, 23 — A Mozkein un incendio distrusse totalmente una fabbrica di tessuti: nelle fiamme perirono il direttore e 12 impiegati.

20 annegati nel crollo di un ponte

NUOVA YORK 23 — In seguito al crollo d'un'armatura per la costruzione di un ponte ferroviario in vicinanza di Crive (territorio indiano) 40 uomini precipitarono nel Grand River: 20 sarebbero annegati.

Comune di Pradamano.

A tutto il corr. mese è aperto il concorso al posto di Maestra di Scuola mista in Pradamano, con lo stipendio di L. 900, per l'an. scol. 1904 1905.

Le concorrenti presenteranno i consueti documenti entro il termine suddetto alla Segreteria del Comune.

Pradamano, 20 settembre 1904

Il Sindaco
Giacomelli.

Municipio di Latisana.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ai posti di Maestre delle Scuole miste obbligatorie di Gorgo e Pertegada.

Stipendi legali: — soliti documenti.

Latisana 12 settembre 1904.

Il Sindaco.
A. Marin

Luigi Montico, gerente responsabile